

**Sviluppo e Territorio, Azienda
Speciale della Camera di
Commercio di Roma per lo
sviluppo e la crescita di Roma
e del Lazio**

**RELAZIONE SULLA SITUAZIONE
ECONOMICA DEL LAZIO
2023-2024**



Sviluppo e Territorio
Azienda Speciale
Camera di Commercio Roma

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Sviluppo e Territorio, Azienda
Speciale della Camera di
Commercio di Roma per lo
sviluppo e la crescita di Roma
e del Lazio**

**RELAZIONE SULLA SITUAZIONE
ECONOMICA DEL LAZIO
2023-2024**

FrancoAngeli

Il testo è stato realizzato grazie al contributo di un gruppo di lavoro composto da: *Pietro Abate*, CCIAA di Roma; *Flavia d'Auria*, Sviluppo e Territorio; *Luca Lo Bianco*, Eures; *Fabio Piacenti*, Eures; *Luigia Prezioso*, Sviluppo e Territorio.

Aggiornato sulla base delle informazioni e dei dati disponibili a dicembre 2024, salvo diversa indicazione.

ISBNe: 9788820461584

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione , di Pietro Abate	pag.	9
1. Il contesto economico	»	13
1.1. Il quadro macroeconomico internazionale	»	13
1.2. Il contesto europeo	»	23
1.2.1. L'economia nazionale	»	31
2. Le dinamiche regionali del Lazio	»	42
2.1. Le dinamiche di medio periodo (produzione di ricchezza, settori, imprese, occupazione, ecc.)	»	42
2.2. Composizione e dinamiche della struttura produttiva	»	53
2.2.1. Il sistema imprenditoriale: nati-mortalità, settori, comparti, territori	»	59
2.2.2. Il sistema imprenditoriale: dimensioni e forma giuridica	»	66
2.2.3. Il sistema imprenditoriale: processi di consolidamento e capacità di permanenza sul mercato delle nuove imprese	»	72
2.2.4. Imprenditoria giovanile	»	74
2.2.5. Imprenditrici e imprese femminili	»	76
2.2.6. Imprenditori e imprese straniere	»	78
2.2.7. Focus: le start-up innovative	»	90
2.3. Approfondimenti settoriali: turismo, cultura, commercio e artigianato	»	94
2.3.1. La filiera turistico-ricettiva: i principali indicatori economici	»	94
2.3.2. Caratteristiche ed evoluzione della domanda turistica	»	98

2.3.3. La filiera culturale nella regione Lazio	pag.	105
2.3.4. Il commercio all'ingrosso e al dettaglio	»	111
2.3.5. L'artigianato	»	116
2.4. Struttura e dinamiche del mercato del lavoro	»	125
2.4.1. Il mercato del lavoro: l'occupazione	»	126
2.4.2. L'occupazione: caratteristiche generazionali e di genere	»	128
2.4.3. La qualità dell'occupazione: contratti e retribuzioni. Il working poor	»	138
2.4.4. Il mercato del lavoro: la disoccupazione	»	142
2.4.5. La disoccupazione: caratteristiche generazionali e di genere	»	145
2.4.6. Ammortizzatori sociali, cassa integrazione e aziende in crisi	»	150
2.4.7. Analisi previsionale della domanda di lavoro	»	152
2.5. L'apertura internazionale: import, export e tassi di copertura	»	153
2.5.1. Il contributo dell'interscambio commerciale alla produzione di ricchezza	»	157
2.5.2. I settori strategici dell'export regionale	»	159
2.5.3. Le esportazioni ad alto contenuto tecnologico	»	171
2.5.4. I mercati di sbocco	»	175
2.6. Il contributo del credito alla crescita dell'economia regionale	»	185
2.6.1. L'accesso al credito: imprese e settori	»	191
2.6.2. Qualità e sostenibilità del credito. Sofferenze e tassi di insolvenza	»	194
3. Il Covid e l'uscita dalla pandemia	»	198
3.1. Le dimissioni volontarie come cambiamento di paradigma nel mondo del lavoro	»	199
3.2. La spesa delle famiglie alla luce delle due crisi	»	209
3.3. La pandemia e l'andamento demografico	»	213
4. Il Lazio in transizione	»	217
4.1. La sfida del PNRR	»	217
4.2. La transizione ecologica	»	222
4.3. La mobilità	»	231

4.3.1. L'offerta e il livello di soddisfazione degli utenti del trasporto pubblico locale	pag.	233
4.3.2. I numeri della mobilità sostenibile a Roma	»	236
4.4. Il Giubileo	»	237
5. Il Sistema Camerale a supporto del territorio	»	240
5.1. Le azioni delle Camere di Commercio	»	240
5.2. Il contrasto alla criminalità e all'usura	»	242
5.3. Lo sviluppo locale e la promozione territoriale	»	245
5.3.1. Strategie e progetti strategici	»	245
5.3.2. La promozione territoriale	»	246
5.4. La nuova imprenditorialità	»	251
5.5. Il supporto all'internazionalizzazione e all'accesso alle opportunità della programmazione comunitaria	»	253
5.6. Sostegno al mercato del lavoro: orientamento, alternanza scuola-lavoro e formazione	»	256
5.7. La trasformazione digitale	»	259
Conclusioni	»	263

Introduzione

di *Pietro Abate*

In continuità con gli scorsi anni, la *Relazione sulla situazione economica del Lazio 2023-2024* si propone di offrire un'analisi approfondita delle principali dinamiche socioeconomiche regionali, fornendo uno strumento utile per interpretare il complesso panorama locale. Questo compito si rivela particolarmente urgente alla luce della profonda instabilità che caratterizza lo scenario internazionale. La congiuntura economica, infatti, è stata messa a dura prova da una serie di eventi di portata globale: prima la pandemia da Covid-19, seguita, nel 2022, dallo scoppio del conflitto russo-ucraino e, nel 2023, dalla crisi israelo-palestinese. Questi eventi bellici non solo hanno ridefinito gli equilibri delle relazioni internazionali, ma hanno anche inciso significativamente sulle strutture portanti dell'economia globale. Tra le conseguenze più rilevanti si annoverano l'acuirsi della dinamica inflattiva e le crescenti difficoltà nelle catene di approvvigionamento, elementi che continuano a influenzare profondamente i mercati e le economie locali.

In concomitanza con ulteriori elementi, quali la crisi della produzione industriale, le dinamiche internazionali hanno determinato una stagnazione della crescita del PIL nazionale, che il Fondo monetario internazionale ha stimato al +0,7% per il 2024, con recenti stime al ribasso per le previsioni 2025. Le prospettive macroeconomiche potrebbero, inoltre, risentire negativamente a livello globale, oltre che dell'acuirsi delle tensioni geopolitiche e del cambiamento climatico, dell'inasprimento della politica commerciale degli Stati Uniti con l'imposizione di dazi e tariffe doganali. Andamento, questo, che dovrebbe trovare riscontro anche su scala regionale.

Al di là delle aspettative, l'economia del Lazio ha mostrato nel 2023 alcuni segnali di sofferenza, determinati dall'affievolirsi della domanda interna per consumi e investimenti, nonché da una riduzione della richiesta estera di beni, mentre i servizi, in particolare il turismo, e le costruzioni, trainate innanzitutto dagli investimenti pubblici legati al PNRR, hanno dato il contributo più significativo alla crescita regionale.

Proprio i servizi continuano ad assorbire il maggior numero delle imprese regionali, rappresentando il 62,2% delle oltre 601 mila imprese registrate. La struttura produttiva regionale, inoltre, mostra segnali incoraggianti, segnando un saldo positivo di 9.710 unità e un tasso di crescita pari all'1,6%, il valore più consistente tra le regioni italiane e più che doppio rispetto a quello osservato su scala nazionale (+0,7%). Tali risultati beneficiano innanzitutto dell'andamento di Roma, dove hanno la propria sede circa quattro imprese laziali su 5 e che registra un saldo positivo pari a +8.629 imprese, mentre il tasso di crescita raggiunge il +1,9%.

Ulteriori indicazioni incoraggianti provengono dal mercato del lavoro, con gli occupati laziali che aumentano del 2,3% rispetto al 2022, superando così il risultato del periodo pre-pandemico (+1,8% sul 2019). Parallelamente alla crescita del bacino occupazionale, nel 2023 è proseguita la flessione della disoccupazione: i cittadini in cerca di lavoro riportano una contrazione del 5,9% rispetto al periodo precedente e si attestano sul valore più esiguo del quinquennio di riferimento (182,9 mila unità).

Particolarmente incoraggiante, data la sua centralità nell'economia regionale, è l'andamento del settore turistico. Tra il 2022 e il 2023, gli arrivi sono aumentati del 25,1%, raggiungendo 11,4 milioni di unità (7,2 milioni provenienti da Paesi esteri), mentre le presenze turistiche, pari a 45,7 milioni, hanno registrato un incremento del 27,2% rispetto al periodo precedente. A conferma di questa crescita significativa, si osserva anche un notevole aumento della spesa dei visitatori stranieri, che ha raggiunto gli 8,1 miliardi di euro, segnando un incremento del 35,8% rispetto al 2022 e del 5,6% rispetto al 2019.

A presentare invece alcune criticità nell'ultimo anno, anche a causa dell'instabilità dello scenario internazionale, sono gli interscambi con l'estero: le esportazioni regionali, che hanno generato 29,1 miliardi di euro nel 2023, registrano una flessione del 9,7% rispetto all'anno precedente (ma un incremento del 5,1% sul 2019) così come le importazioni (pari a 43,4 miliardi di euro nel 2023) segnano un decremento rispetto al 2022 (-12,9%) e un aumento rispetto al 2019 (+15,2%).

Un ulteriore riflesso su scala regionale delle dinamiche internazionali può essere colto in riferimento al mercato del credito: la continua crescita dell'inflazione, infatti, ha portato le banche centrali americana ed europea ad adottare politiche monetarie restrittive, che hanno contribuito a ridurre l'accesso al credito. Nel Lazio, dunque, i prestiti "vivi" alle imprese nel 2023 raggiungono i 69,3 miliardi di euro (il 10,4% del dato nazionale) e riportano una flessione del 2,9% sul 2022, che segue quella dell'8,3% osservata nel periodo precedente. Tale andamento trova riscontro anche in riferimento alle sofferenze creditizie delle imprese, che scendono dai 2,4 miliardi del 2022 ai 2,1 del 2023.

Oltre a un'accurata ricostruzione dello scenario socioeconomico, il rapporto dedica particolare attenzione alle sfide e alle opportunità che attendono il Lazio. In questo senso, rappresenta un elemento imprescindibile il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, le cui risorse per il Lazio ammontano a oltre 17 miliardi di euro. Gli investimenti più consistenti fanno riferimento all'innovazione delle infrastrutture, all'istruzione e alla transizione ecologica, che concentrano, rispettivamente, 5, 2,3 e 2 miliardi di euro, laddove alla transizione digitale sono destinati oltre 850 milioni di euro.

Considerando più in dettaglio la *green transition*, la quota più rilevante delle risorse viene destinata all'efficientamento e messa in sicurezza del sistema idrico (l'investimento più consistente riguarda la messa in sicurezza e l'ammodernamento del sistema idrico del Peschiera). La centralità della questione climatica viene ulteriormente evidenziata dal rapporto attraverso una dettagliata analisi del tema della mobilità a Roma: appare evidente, infatti, come la transizione climatica non possa che esigere un ripensamento dei trasporti nell'ottica della sostenibilità, soprattutto in una grande metropoli come la Capitale.

Sempre nell'ottica delle opportunità che attendono il territorio e, più nello specifico, la città di Roma, una sezione dello studio è dedicata al 27esimo Giubileo ordinario della storia della Chiesa 2025, per il quale sono stati previsti 327 interventi e stanziati 4,3 miliardi di euro, di cui circa 1,8 miliardi costituiscono fondi giubilari, con l'obiettivo di realizzare una serie di interventi di riqualificazione, modernizzazione e ammodernamento della città, del suo patrimonio culturale e delle sue infrastrutture. Gli interventi riguardano molteplici ambiti tematici, quali: *riqualificazione e valorizzazione, accessibilità e mobilità, accoglienza e partecipazione, ambiente e territorio*, nonché dal *programma accoglienza*. Il Giubileo, pertanto, grazie ai numerosi interventi di ristrutturazione e potenziamento delle infrastrutture, oltre a rappresentare un evento di grande importanza spirituale e religiosa, avrà effetti significativi per il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e sarà anche una preziosa occasione per ripensare la Capitale nella prospettiva della sostenibilità intesa nel suo senso più pieno.

Il Rapporto si chiude, come sempre, con una ricognizione di alcune tra le principali iniziative messe in atto dalla Camera di Commercio di Roma e dal Sistema camerale del territorio, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali, per favorire la competitività delle imprese e lo sviluppo economico del territorio.

1. Il contesto economico

1.1. Il quadro macroeconomico internazionale

Nel 2023 lo scenario internazionale appare contraddistinto da una strutturale incertezza, determinata, innanzitutto, dalle crescenti tensioni internazionali: il conflitto russo-ucraino, scoppiato all'inizio del 2022, ha continuato a imperversare, alimentando i rischi di una possibile escalation. Negli ultimi mesi del 2023, inoltre, lo scenario di guerra si è esteso al Medio Oriente, coinvolgendo innanzitutto Israele e Palestina, al cui fianco si sono schierate le milizie sciite del Libano e dello Yemen, finanziate dall'Iran.

Il coinvolgimento degli houthi yemeniti, inoltre, ha avuto effetti immediati sul commercio internazionale, di cui il Canale di Suez – bersagliato, appunto, dalle milizie sciite dello Yemen – rappresenta uno snodo centrale.

Un ulteriore fattore di instabilità è rappresentato dal confronto commerciale sempre più aggressivo tra Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese, le cui mire su Taiwan si aggiungono agli elementi di tensione, cui si è fatto riferimento in precedenza. Tornando al confronto economico tra le due super-potenze, si deve segnalare come il ritorno a politiche protezionistiche (adottate recentemente anche dall'Unione europea, ad esempio nei confronti delle auto elettriche prodotte in Cina) abbia di fatto sancito la crisi della globalizzazione: in tale contesto, dunque, la stessa competizione tra imprese, soprattutto ad alto impatto tecnologico, risulta esacerbata e, al contempo, aumentano i rischi di crisi occupazionali e sociali (si pensi al delicato momento attraversato dalla Volkswagen in Germania o dal Gruppo Stellantis in Italia).

Prima di prendere in considerazione i dati, appare opportuno svolgere un'ultima considerazione, favorita oltre che dal contesto delineato sin qui, dagli avvenimenti dell'autunno 2024: lo scenario globale, dunque, appare dirigersi sempre più verso un multipolarismo a blocchi contrapposti: l'ultima riunione dei cosiddetti Brics – che rappresentano quote considerevoli della popolazione, del Pil e della produzione di greggio mondiale – tra i cui temi figurava anche il conio di

una nuova valuta per gli scambi tra i Paesi membri, confermano tale dinamica, nella quale Paesi o gruppi di Paesi, quali l'Unione europea, privi di grandi risorse naturali, militari e non all'avanguardia nella produzione tecnologica, corrono rischi particolarmente significativi.

La complessità emersa da queste brevi considerazioni viene ulteriormente arricchita dal risultato delle elezioni presidenziali tenutesi negli Stati Uniti: la vittoria di Donald Trump, infatti, veicola numerosi interrogativi, innanzitutto, sul piano geopolitico: l'intenzione dichiarata durante la campagna elettorale, infatti, è stata quella di risolvere rapidamente i conflitti in atto, ma, al contempo, non sono state indicate, neanche in linea di massima, le modalità attraverso cui perseguire tale scopo. L'esito elettorale americano, inoltre, non consente di formulare previsioni accurate su due ulteriori questioni di primaria importanza: non è chiaro, innanzitutto, come si svilupperanno i rapporti diplomatici ed economici con la Repubblica Popolare Cinese; in secondo luogo, è noto come il Presidente Trump abbia posizioni, in certo qual modo, scettiche sul cambiamento climatico, elemento, questo, che potrebbe imprimere direzioni inaspettate alla cosiddetta *Green Transition*, che veicola altresì importanti questioni legate alla produzione industriale.

Nonostante lo scenario brevemente delineato il Pil globale segnala, tra il 2022 e il 2023, una crescita del 3,3%, valore, questo, che evidenzia una flessione rispetto al periodo precedente, quanto si era osservata un incremento del 3,6%. Le previsioni per l'anno in corso, inoltre, confermano il rallentamento dell'economia mondiale, stimando la crescita al 3,2%.

La considerazione più dettagliata dell'andamento dei singoli Paesi e di gruppi di Stati consente di svolgere alcune osservazioni significative: appare interessante notare, innanzitutto, come la crescita delle Economie Avanzate si sia attestata abbondantemente al di sotto di quella media globale, raggiungendo, tra il 2022 e il 2023, il +1,7%, laddove tra le Economie emergenti e i Paesi in via di Sviluppo si osserva un incremento del 4,4%. Tale divergenza trova conferma anche in chiave dinamica, con la crescita del Pil che, tra il 2021 e il 2022, si era attestata al +2,9% nelle Economie Avanzate, per scendere al già menzionato +1,7% nel periodo successivo, mentre nei Paesi in via di Sviluppo aveva raggiunto il +4%, per poi crescere ulteriormente tra il 2022 e il 2023. Le difficoltà dei Paesi più avanzati economicamente appaiono coinvolgere in misura maggiore le economie europee, che risentono in modo maggiore degli effetti del conflitto russo-ucraino (si pensi alla manifattura tedesca e il rincaro dei beni energetici), nonché della competizione con la Cina, ad esempio per quanto riguarda la produzione di auto elettriche. Gli Stati Uniti, infatti, anche grazie a misure espansive adottate dal Governo centrale segnalano un incremento del Pil pari al 2,9%, risultato che scende al +0,6% tra i Paesi dell'Unione europea e al +0,4% per quanto riguarda l'Eurozona. Il dato europeo risente innanzitutto del risultato

tedesco, che segnala un andamento recessivo (-0,3%), che appare frutto innanzitutto della crisi del mercato dell'auto, cui si accompagnano le difficoltà dei settori energivori, quali il siderurgico e il chimico. Un ulteriore elemento di preoccupazione per la Germania, il cui tessuto economico è fortemente improntato alle esportazioni, è rappresentato dalle tensioni economiche tra Unione europea e Repubblica Popolare Cinese.

Come si vedrà più in dettaglio nel prosieguo di questo capitolo, le sofferenze dell'economia tedesca si riflettono sull'andamento italiano, il cui settore manifatturiero è strutturalmente legato a quello tedesco: tra il 2022 e il 2023, dunque, il Pil italiano cresce dello 0,7%, risultato, questo, inferiore a quello francese (+1,1%) e, soprattutto, a quello spagnolo (+2,7%). Restando ancora al continente europeo, il Regno Unito registra un lieve incremento del Pil (+0,3%), laddove i restanti Paesi membri del G7 segnalano risultati più incoraggianti, che raggiungono il +1,2% in Canada e il +1,7% in Giappone.

Come si affermava precedentemente, le difficoltà che coinvolgono le Economie Avanzate trovano un riscontro solo parziale per quanto riguarda i Paesi in via di Sviluppo: il Pil della Cina, dunque, tra il 2022 e il 2023, segnala un incremento del 5,3%, valore, questo, che, se anche supera quello del periodo precedente (+3%) continua a risentire della crisi del mercato immobiliare. Il risultato più consistente, tra i Paesi considerati, si osserva in India, il cui Prodotto Interno Lordo cresce dell'8,2% (+7% tra il 2021 e il 2022): tale risultato beneficia di una domanda interna in salute, nonché della crescita della produzione interna del settore industriale. È necessario sottolineare, inoltre, come la dinamica demografica indiana attraversi una fase espansiva, al contrario di quella cinese.

Per quanto riguarda l'America Latina e i Caraibi l'espansione economica, tra il 2022 e il 2023, si attesta al +2,2%, valore che raggiunge il +3,2% in Messico, per scendere al +2,9% in Brasile. Infine le economie del Medio Oriente e dell'Africa sub-sahariana registrano incrementi pari, rispettivamente, al +2,1% e al +3,6%.

Tabella 1 - Tasso di crescita del Pil a prezzi costanti per aree economiche – Anni 2021-2024, variazioni % rispetto all'anno precedente

	2021	2022	2023	2024*
Mondo	6,6	3,6	3,3	3,2
Economie Avanzate	6,0	2,9	1,7	1,8
Stati Uniti	6,1	2,5	2,9	2,8
Eurozona**	6,2	3,3	0,4	0,8
Germania	3,7	1,4	-0,3	0,0
Francia	6,8	2,6	1,1	1,1
Italia	8,9	4,7	0,7	0,7
Spagna	6,7	6,2	2,7	2,9
Giappone	2,7	1,2	1,7	0,3
Regno Unito	8,6	4,8	0,3	1,1
Canada	5,3	3,8	1,2	1,3
Principali economie avanzate (G7)	5,8	2,6	1,9	1,7
Altre economie avanzate***	5,9	2,7	1,8	2,1
Unione Europea	6,4	3,7	0,6	1,1
Economie emergenti e PvS	7,0	4,0	4,4	4,2
Cina	8,4	3,0	5,3	4,8
India	9,7	7,0	8,2	7,0
ASEAN-5****	4,1	5,4	4,0	4,5
America Latina e Caraibi	7,4	4,2	2,2	2,1
Brasile	4,8	3,0	2,9	3,0
Messico	6,0	3,7	3,2	1,5
Medio Oriente e Asia Centrale	4,4	5,5	2,1	2,4
Africa sub-sahariana	4,8	4,1	3,6	3,6
Sud Africa	5,0	1,9	0,7	1,1

Fonte: Nostra elaborazione su dati FMI (World Economic Outlook), ottobre 2024 *Dato previsionale **Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Lituania. *** Economie avanzate esclusi i Paesi del G7 (Germania, Francia, Italia, Giappone, US, UK, Canada) e dell'Eurozona ****Indonesia, Malesia, Filippine, Thailandia e Vietnam.

In un contesto globale sempre più interconnesso appare particolarmente importante prestare attenzione all'apertura internazionale dei singoli Paesi, che rappresenta ormai un elemento imprescindibile per cogliere la congiuntura dello scenario globale.

Dopo lo shock determinato dalla pandemia, nei due anni successivi, nonostante i blocchi sulle catene del valore, l'interscambio con l'estero, anche per via del cosiddetto effetto "rimbalzo", sotto il profilo sia delle esportazioni sia delle importazioni, è cresciuto in modo significativo a livello globale, laddove i dati del 2023 segnalano un brusco rallentamento: per quanto riguarda le cessioni, infatti, tra le Economie Avanzate si osserva un crescita dell'1%, che segue quella del 5,7% del periodo precedente, laddove tra i Paesi in via di Sviluppo si osserva

un incremento dello 0,6%. Per quanto riguarda gli acquisti dall'estero, invece, nel 2023 a livello complessivo le Economie Avanzate segnalano una flessione dello 0,7% (+7,2% il risultato tra il 2021 e il 2022), mentre, sul fronte opposto, quelle emergenti riportano una crescita del 3%, che segue quella del 4,2% osservata nel periodo precedente.

Passando a considerare l'andamento dei singoli Paesi, appare interessante osservare come, tra le Economie Avanzate, solo il Regno Unito segnali valori in flessione sia in riferimento alle esportazioni sia per quanto riguarda le importazioni, che, rispetto al 2022, registrano decrementi pari, rispettivamente, al -2,2% e al -3,4%. Tale andamento decrescente segue il forte incremento del periodo precedente, quando gli acquisti e le cessioni all'estero operate dal Regno Unito erano aumentate, rispettivamente, del 12,6% e del 13% sul 2021. Per quanto riguarda i restanti Paesi che afferiscono all'area delle Economie avanzate, i dati segnalano valori positivi per quanto riguarda le esportazioni, che mostrano la crescita più significativa in Canada, dove i beni venduti all'estero aumentano del 5,4% rispetto al 2022, e quella più esigua in Germania, le cui cessioni all'estero evidenziano un incremento di appena lo 0,2%. Tale risultato conferma lo stato di difficoltà dell'economia tedesca, che, storicamente, vede nelle esportazioni uno dei propri elementi di forza. In riferimento alle importazioni, invece, quasi tutti i Paesi considerati appartenenti alle Economie avanzate segnalano valori negativi, compresi tra il -1,4% della Spagna e il -0,3% della Germania, laddove Canada, Francia e Giappone registrano andamenti di segno opposto, che ragguinano, rispettivamente, il +0,9%, il +0,7% e il +0,3%.

Passando a considerare alcuni tra i più importanti Stati afferenti alle Economie emergenti, appare opportuno segnalare, innanzitutto, il dato negativo della Federazione Russa, le cui esportazioni, rispetto al 2022, diminuiscono del 13,8%, in continuità con il dato negativo del periodo precedente (-8,4%). Evidentemente, il risultato russo riflette la pressoché totale interruzione dei rapporti commerciali con l'Europa, di cui la Russia ha rappresentato, fino al febbraio 2022, uno dei principali fornitori di beni energetici. Sul fronte opposto, le importazioni della Federazione Russa segnalano una robusta crescita, pari al +15,8% sul 2022, anno in cui gli acquisti dall'estero erano diminuiti del 13,9%. Anche tale dato, è lecito sostenere, va letto alla luce dello scenario bellico, che ha fortemente aumentato la domanda di determinati beni. Per quanto riguarda le esportazioni, si segnalano risultati positivi in Brasile (+9,5%), Sud Africa (+3,7%), Cina (+1,8%) e India (+0,4), laddove il Messico registra una flessione del 7,3%. Sul fronte delle importazioni, infine, i dati evidenziano, al di là del già discusso caso russo, variazioni comprese tra il +6,2% della Cina e il +0,2% del Brasile, mentre gli acquisti dall'estero operati dall'India diminuiscono dell'1,2%.

Tabella 2 - Volume delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi nelle principali economie avanzate ed emergenti – Anni 2021-2023, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	Esportazioni			Importazioni		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Economie Avanzate	9,7	5,7	1,0	10,1	7,2	-0,7
Canada	2,7	3,2	5,4	8,1	7,6	0,9
Francia	11,1	8,4	2,5	8,0	9,1	0,7
Germania	9,8	3,2	0,2	8,9	7,1	-0,3
Italia	14,1	9,8	0,8	16,0	13,2	-0,4
Giappone	13,4	14,3	2,8	15,0	7,7	0,3
Spagna	11,9	5,5	3,0	5,2	8,2	-1,4
Regno Unito	3,2	12,6	-2,2	5,8	13,0	-3,4
Stati Uniti	6,5	7,5	2,8	14,7	8,6	-1,2
Economie emergenti e PVS	13,1	4,6	0,6	12,0	4,2	3,0
Brasile	2,3	6,1	9,5	16,7	0,4	0,2
Cina	18,5	-0,2	1,8	10,5	-2,1	6,2
India	19,7	9,7	0,4	19,4	9,9	-1,2
Messico	7,2	8,7	-7,3	15,1	8,3	5,0
Russia	0,6	-8,4	-13,8	16,6	-13,9	15,8
Sud Africa	9,7	6,8	3,7	9,6	15,0	3,9

Fonte: Nostra elaborazione su dati FMI (World Economic Outlook), ottobre 2024

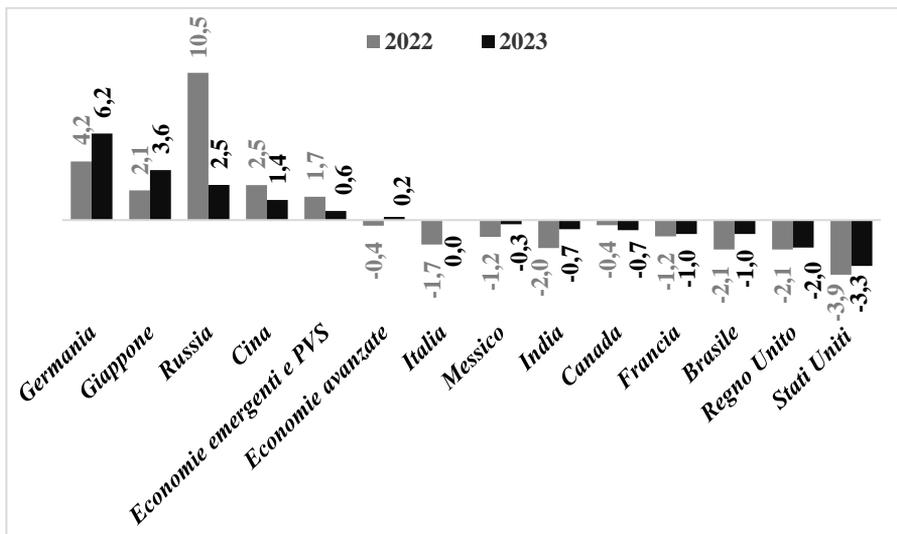
Per quanto riguarda il saldo della bilancia commerciale, espresso in percentuale sul Pil, tra le Economie Avanzate si segnala una profonda eterogeneità: unicamente Germania e Giappone, infatti, mostrano risultati positivi, con saldi pari, rispettivamente, al +6,2% e al +3,6% di Pil, laddove Stati Uniti e Regno Unito registrano saldi negati per il 3,3% e il 2% del rispettivo Pil, risultato che scende al -1% in Francia, laddove in Italia il rapporto tra acquisti e cessioni risulta in perfetto equilibrio.

Il confronto con il 2022, inoltre, evidenzia come Germania e Giappone abbiano incrementato il proprio saldo positivo (rispettivamente +2 e +1,5 punti percentuali), laddove i rapporti negativi delle altre Economie Avanzate si sono ridotte, registrandosi lo scarto maggiore in Italia, dove il saldo passa dal -1,7% del 2022 allo 0% del 2023.

Per quanto riguarda le economie emergenti e i Paesi in via di sviluppo, che complessivamente registrano un rapporto positivo tra esportazioni e importazioni (+0,6 punti % di Pil, valore che nel 2022 si attestava all'1,7%), i dati mostrano situazioni strutturalmente eterogenee: in Russia, infatti, il saldo della bilancia commerciale risulta pari a +2,5 punti percentuali di Pil, un valore decisamente inferiore a quello segnalato nel 2022, quando era pari al +10,5%.

Passando infine a considerare l'altro grande attore internazionale, ossia la Cina, il saldo positivo tra esportazioni e importazioni si attesta nel 2023 a 1,4 punti percentuali di Pil, un risultato in calo rispetto al 2022, quando raggiungeva il +2,5%. Infine, India e Brasile mostrano rapporti negativi, pari, rispettivamente, a -0,7 e -1 punti percentuali di Pil, laddove in Messico il saldo tra esportazioni e importazioni si arresta a -0,3 punti percentuali di Pil.

Figura 1 - Saldo della bilancia commerciale nelle principali economie avanzate ed emergenti – Anni 2022-2023, valori in % del Pil



Fonte: Nostra elaborazione su dati FMI (World Economic Outlook), ottobre 2024

Una delle spie più evidenti dell'instabilità, che ha caratterizzato lo scenario globale dal 2020 all'anno in corso, è stata senz'altro la dinamica inflattiva. Tuttavia, il forte incremento dei prezzi, cui si è scelto di rispondere con politiche monetarie restrittive, non rappresenta unicamente il risvolto monetario delle criticità sul piano globale, ma è divenuto a sua volta un fattore di instabilità, acuendo in alcuni Paesi i disagi economici della popolazione.

Al di là dello scenario appena accennato, che si approfondirà con maggiore grado di dettaglio in riferimento al contesto europeo (dove la fiammata inflazionistica è stata avvertita in modo precipuo), appare interessante osservare come l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo, al netto di una dinamica crescente nelle due principali aree economiche, si attesti su valori sostanzialmente diversi: nel 2023, dunque, in riferimento alle Economie avanzate l'indicatore segnala una crescita del 4,6% sul periodo precedente, risultato che nei Paesi in via di Sviluppo sale all'8,1%. Per entrambe le aree economiche si tratta di ritmi di